

**Borsa**  
-0,3%  
Mib 990  
(-1% dal  
2-1-91)



**Lira**  
Stabile  
nello Sme  
Il marco  
755,355 lire



**Dollaro**  
Giornata  
d'attesa  
In Italia  
1.211,055 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Statali**  
Gaspari:  
nuove regole  
in arrivo

ROMA Per i pubblici dipendenti è in vista una nuova scala mobile, mentre il governo è pronto a concludere con le parti sociali un accordo sulla riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. Sulla norma relativa al «nucleo ispettivo per la verifica della funzionalità, dell'efficienza e della produttività», contestata da alcuni sindacati, e sulla quale anche il governo è contrario, non ci saranno però molte possibilità di intervenire. Lo ha detto al termine di un'audizione alla Camera il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari. «Siamo in condizione - ha dichiarato - di decidere sulla riforma in poche ore di trattativa con le parti sociali, nelle quali dobbiamo ancora sciogliere gli ultimi nodi. Quali nodi? Soprattutto l'inclusione o meno della dirigenza nelle norme di riforma del rapporto di lavoro, dalle quali i sindacati limitano l'esclusione all'alta dirigenza mentre il governo è per escluderla tutta. E su questo il ministro non sarà il solo a decidere. Inoltre da Gaspari è venuta una dichiarazione sensazionale sulla scala mobile nel settore pubblico, essendosi detto praticamente d'accordo con il leader della Cgil Bruno Trentin che ha proposto al governo di sottoscrivere con i sindacati un accordo per introdurre subito nel pubblico impiego una scala mobile sul modello dei chimici (predefinizione sull'inflazione attesa e conguaglio alla fine di ogni anno): «Non è impossibile, ha detto Gaspari, ma deve nascere da un accordo generale in sede di governo» così come la sorte della dirigenza nella riforma.

Riguardo al «nucleo ispettivo», il ministro ha rivelato che il governo non era favorevole ma al Senato si è scontrato con un vasto schieramento, compresa l'opposizione, schieramento che secondo Gaspari si creerà anche alla Camera in difesa del «nucleo ispettivo», e «sarà molto difficile» modificarlo. Sulla questione della dirigenza la Cgil teme un «voltafaccia» del governo. Rispondendo ai dubbi di Gaspari, il segretario della Cgil Alfiero Grandi osserva che «il governo aveva già dichiarato la sua disponibilità ad inserire una parte importante dei dirigenti nella riforma del rapporto di lavoro» come previsto dalla stessa bozza di riforma. Grandi ricorda la polemica scoppiata in merito tra Pomicino e Gaspari, per definire «grave che il governo si rimangiassero le timide aperture che ha fatto e ancora di più che fosse proprio il ministro della Funzione pubblica a farlo».

Dalla tribuna dell'assemblea dei quadri Cisl volano strali: Trentin chiede un segno al governo «Un accordo sul pubblico impiego»

# «Gelata» sulla maxitrattativa

## In crisi il tavolo a tre. Il 28 nuovo incontro

«Non si può chiudere». «Il governo non farà mai una politica dei redditi perché non vuole rompere con le clientele». «Nessun accordo a due per il pubblico impiego». Patrucco, Trentin, Marini all'assemblea dei quadri Cisl «gelano» la trattativa sulla riforma del salario. L'incontro del 28 parte male, ma Pomicino rassicura. La scala mobile? «Gli industriali ci ballano intorno - dice Benvenuto - come le tribù africane».

FERNANDA ALVARO ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Morese, segretario aggiunto Cisl, De Rita, presidente Cnel, Bianchi, presidente delle Acli, Benvenuto segretario Uil, Patrucco vicepresidente della Confindustria, Martinazzoli, ministro per le Riforme istituzionali, Trentin segretario Cgil e Marini, ministro del Lavoro. Tutti lì, al palazzo dei congressi dell'Eur a parlare di referendum, di un'Italia che resta al palo, di un presidente della Walt Disney che guadagna tanto quanto i suoi 4000 giardinieri. A citare Tocqueville, Dahrendorf, Rosmini... A mandare di nuovo in alto mare la trattativa sulla riforma del salario. Sindacati contro il governo, meglio Trentin (e Benvenuto) contro Marini, e contro Confindustria. Meno duri i toni della Cisl, che con Morese ha introdotto una tavola rotonda che avrebbe potuto avere un diverso epilogo. Ma che si è incattivita ancor di più immediatamente dopo la sua conclusione. «I margini dell'intesa - aveva detto Morese, quando ancora gli animi non erano agitati - sono delimitati dalla redistribuzione dei sacrifici tramite la leva fiscale e parafiscale, da un allineamento dell'inflazione interna a quella europea e da soluzioni che salvaguardino il salario reale». Giorgio Benvenuto alza il tiro e si rivolge direttamente alla Confindustria: «Mentre volano alto su alcuni temi criminalità, segreto bancario, riforme istituzionali - dice - gli imprenditori, sulla scala mobile si comportano come quelle tribù africane che ballano intorno all'oggetto sacrificale». Ed ecco il vicepresidente della Confindustria che parte da lontano per dire che poi cost «non andiamo in Europa, ci stiamo ai margini», che «non ci limitiamo alla scala mobile, ma che anche la scala mobile è un fattore di costo» e, per finire, che «si riduce il moltiplicatore (costo del

lavoro) o si riduce il moltiplicando (numero dei lavoratori)». E quando la parola passa al segretario della Cgil gli animi oramai sono incandescenti: «Non ci fanno paura le pistole puntate - dice Trentin - il governo può fare qualcosa. Se ci sono, come sembra, le condizioni per un'intesa sul pubblico impiego e un accordo sostanziale con noi per la riforma a regime della scala mobile, questa potrebbe essere immediatamente essere spemmatata nel pubblico impiego». Ma Marini non è d'accordo: «Il governo - dice il ministro del Lavoro - non vuole ridurre il moltiplicatore solo al costo del lavoro ma realizzare una vera politica dei redditi che nei prossimi due anni riporti l'inflazione alla media europea, che allinei il costo del lavoro al 4,5% come nei paesi concorrenti che, infine, assegna un punto in più dal '92 di fiscalizzazione degli oneri sociali. Non è possibile, come suggerisce Trentin, far fuori uno degli attori per spemmatare l'intesa solo per il pubblico impiego».

Marini conclude, accolto da un lungo applauso della platea (anche se ha appena annunciato che intende ridurre la scala mobile), ma sul palco c'è un Trentin davvero infuriato che alle prime domande dei giornalisti sbotta: «La certezza che traggono dall'intervento del ministro del Lavoro è che questo governo non farà mai una politica dei redditi, e non per eccesso di rigore, ma perché non ha la capacità politica di rompere con la tradizione clientelare. Quindi l'accordo che non ci sarà con la Confindustria per liquidare la scala mobile serve al governo per poter liberamente manovrare le retribuzioni nel pubblico impiego esattamente come si è fatto nel '90: prevedendo una spesa di mille miliardi e dandone poi 27mila». Ma la scala

mobile finirà il 31 dicembre, domanda qualcuno. «Non mi faccio imprigionare dal ricatto di una data - dice Trentin - l'intesa si può fare anche dopo, e se non c'è l'accordo non mi suiciderò». Eppure in casa Cisl si insiste moltissimo sulla necessità dell'accordo, tanto da proporre un'apertura: la proposta Patrucco sulla scala mobile «a termine». Secca la replica del leader della Cgil: «È evidentemente una diversità quanto meno di valutazione tra i tre sindacati; io mi attingo alla piattaforma unitaria, altri sono disposti a qualsiasi soluzione purché non si riducano i salari reali». Il vicepresidente di Confindustria ascolta Trentin, e poi dice: «I margini per un accordo sono esigui. Ora ai problemi di contenuto si sono aggiunti quelli procedurali sollevati dalla Cgil. Credo che le possibilità di arrivare a un'intesa, in queste condizioni, francamente non esistono».

A seguire, Trentin, D'Antoni, Veronesi (in rappresentanza di Benvenuto), Marini e Patrucco vanno all'Hotel Sheraton a pranzo. Li raggiunge il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. Il pranzo, almeno in parte, distende il clima, ed è lo stesso Pomicino ad annunciare che giovedì 28 (forse ci sarà anche Andreotti) si terrà l'atteso incontro tra ministri, imprenditori e sindacati, sempre in forma «riservata». I ministri dicono che a tavola sono stati fatti passi avanti, in particolare sulla soluzione «strutturale» (dal '94) per la scala mobile, e che giovedì (dopo ulteriori «incontri di approfondimento») presenteranno un documento organico di politica di tutti i redditi».

Ma è ancora Bruno Trentin a rafforzare gli ottimismo: «In un'ora o due non può cambiare nulla, le posizioni sono certamente molto distanti, e il pranzo di lavoro è servito solo a precisare le reali intenzioni di ciascuno. Non mi terrorizza il fatto di aspettare tempi migliori per un'intesa che deve essere dignitosa». Anche per Patrucco «le distanze sono ancora forti, anche perché non abbiamo trovato, né noi né i sindacati, accettabili le proposte del governo per la scala mobile "a regime"». E l'incontro di giovedì prossimo, spiega, «si terrà se nel frattempo ci sono passi avanti».

Ma il ministro del Lavoro dice «no» «Non ci sono condizioni per l'intesa» scoraggia Patrucco. «Rispettiamo la piattaforma», insiste Benvenuto



I tre segretari confederali Trentin, D'Antoni e Benvenuto

## Scala mobile, ecco la proposta del governo

ROMA. Perché la maxitrattativa su salario e contrattazione non è mai decollata? Azzardiamo una spiegazione. Perché le parti in causa (e sin dalle prime battute del negoziato) sono giunte al negoziato con obiettivi completamente diversi. Il governo Andreotti vuole un'intesa per dare un colpo all'inflazione, e che rappresenti una merce spendibile il giorno delle elezioni. Confindustria ritiene che in questa fase l'unico terreno dove guadagnare competitività è il costo del lavoro, e che per tutto il resto non c'è niente da fare. I sindacati sono per una politica di tutti i redditi, e accetterebbero un contenimento a termine delle dinamiche del costo del

lavoro solo se, contestualmente, c'è una vera riforma fiscale, se si fanno le nuove regole del pubblico impiego, se c'è un rigido controllo dei prezzi pubblici, «raccomandazioni» per il contenimento nei tetti d'inflazione.

E poi c'è il capitolo costo del lavoro, fatto di due elementi: altra fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese, e scala mobile. Qui c'è il colpo: il governo per il '92 e il '93 vuole predeterminare gli scatti su base annuale rispetto a un tasso d'inflazione programmato del 4%. Il conguaglio rispetto all'inflazione reale verrebbe erogato solo a fine '93, ma con una «franchigia» dello 0,5%. Non basta: per ridurre il costo del lavoro dell'1% annuo, si deve anche ridurre il grado di copertura del meccanismo, portandolo dall'attuale 45-50% al 30% circa. E poi ancora: c'è l'idea di introdurre una moratoria per tutto il '92 della contrattazione articolata. Facendo due conti: Finanziaria più scala mobile, per una retribuzione di un milione e mezzo netti c'è una perdita di 60mila lire al mese.

Ma vediamo, allo stato delle cose, cosa propone il governo alle parti sociali. Modifiche alla Finanziaria: si elimina l'aumento dello 0,9% dei contributi previdenziali (introducendo una «una tantum» Irpef), si riducono un po' i ticket sui medicinali, si usano i coefficienti presuntivi di reddito per inventare una specie di «minimum

tax». Sul pubblico impiego, luce verde alle nuove regole (dirigenza compresa). Sui prezzi pubblici, «raccomandazioni» per il contenimento nei tetti d'inflazione.

Ma vediamo, allo stato delle cose, cosa propone il governo alle parti sociali. Modifiche alla Finanziaria: si elimina l'aumento dello 0,9% dei contributi previdenziali (introducendo una «una tantum» Irpef), si riducono un po' i ticket sui medicinali, si usano i coefficienti presuntivi di reddito per inventare una specie di «minimum

tax». Sul pubblico impiego, luce verde alle nuove regole (dirigenza compresa). Sui prezzi pubblici, «raccomandazioni» per il contenimento nei tetti d'inflazione.

**Braccianti**  
Contratto  
in dirittura  
d'arrivo



Passo avanti al ministero del Lavoro per giungere ad una firma unitaria del rinnovo contrattuale degli operai agricoli. Nelle prime ore del mattino di ieri sindacati, Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori hanno raggiunto con la mediazione del ministro Marini (nella foto) un accordo sulla controversa interpretazione dell'art. 57 che regola le campagne di raccolta. Secondo il verbale di intesa «qualora l'impresa non possa soddisfare le proprie esigenze di mano d'opera con lavoratori inquadrati nell'ultimo livello classificatorio provinciale» potrà «richiedere in aggiunta lavoratori inquadrati nel livello immediatamente superiore alle medesime condizioni retributive». La nota interpretativa sarà esaminata mercoledì 27 dalla giunta della Confagricoltura che dovrà decidere se accettarla o meno. In ogni caso - ha precisato il ministro del lavoro Franco Marini - abbiamo concordato l'aggiornamento della riunione a mercoledì 27 per la firma del contratto.

**La Cgil**  
entra  
nella Cisl  
internazionale

Dopo oltre quarant'anni Cgil, Cisl e Uil fanno parte di un'unica organizzazione mondiale dei sindacati. Il comitato esecutivo della Confederazione internazionale dei sindacati liberi, riunito ieri Bruxelles, ha infatti accolto all'unanimità la richiesta di adesione della Cgil, maturata due anni fa, e sancita dall'ultimo Congresso.

**A novembre**  
emissione di Bot  
da 35mila  
miliardi

Sarà di 35mila miliardi la nuova emissione di Bot decisa dal ministro del Tesoro prevista per il 29 novembre prossimo, in sostituzione di quelli in scadenza per 33.133 miliardi di cui 33.129 nelle mani degli operatori e 4 miliardi nel portafoglio della Banca d'Italia. Dei complessivi 35mila miliardi di Bot offerti, 13.500 sono Bot trimestrali con scadenza il 28 febbraio 1992; 11.500 sono Bot semestrali con scadenza il 29 maggio 1992; 10mila miliardi sono Bot annuali con scadenza il 30 novembre 1992.

**«Il '91 Fiat**  
chiuderà in nero»  
dice  
Cantarella

Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat-auto in un'intervista al quotidiano *Mf* ritoccando al ribasso le previsioni. Proseguono invece al rallenty, ha aggiunto Cantarella, i negoziati con l'Unione Sovietica per la sigla dell'accordo con la Uaz, a causa della situazione politica russa. Entro fine anno sarà firmato l'accordo definitivo con la Fsm polacca.

**«Disattesi**  
gli impegni  
per Bagnoli»  
Caschi gialli  
oggi in piazza

I caschi gialli di Bagnoli tornano in piazza. I lavoratori dell'ex Italsider protestano per la mancata reinserimento della zona. «Finora gli impegni dell'Iri, sottoscritti nell'89 con i sindacati, non sono stati realizzati da governo ed enti locali», dicono i rappresentanti del consiglio di fabbrica. Le inadempienze riguardano in particolare modo la banda stagnata, il polo aerospaziale e gli «incubatori» del Cisi (Centri integrati sviluppo imprenditoriale), specializzati a promuovere ed orientare sul mercato produttivo nuovi imprenditori.

**Fisco: dal '92**  
possibile  
compensare  
debiti e crediti

A partire dal maggio 1992, i contribuenti potranno effettuare la compensazione fra crediti e debiti d'imposta. È questo l'impegno assunto oggi dal governo di fronte alla commissione Finanze della Camera, che ha approvato, in sede referente, con numerose modifiche, il decreto legge fiscale che il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, aveva rinviato alle Camere per mancanza di copertura e che prevede, appunto, il rinvio della compensazione tra crediti e debiti d'imposta che sarebbe dovuta partire fin da quest'anno. Il sottosegretario alle Finanze, Domenico Susi, ha annunciato la disponibilità del governo dopo che la commissione, all'unanimità, aveva ripresentato un emendamento che, qualora approvato, avrebbe reso possibile la compensazione fin da quest'anno.

FRANCO BRIZZO

Intanto il marco balza a livelli record sulla lira e il dollaro prosegue la sua discesa

## L'Abi: imprese a secco, boom dei prestiti

### Ma lira e tassi per ora non si toccano

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Lunga riunione, ieri, del consiglio dell'Abi. C'è fermento e preoccupazione tra i banchieri. Ma a Palazzo Altieri, Tancredi Bianchi, presidente dell'associazione bancaria, si mantiene prudente ed esclude, per l'immediato, cambiamenti nei tassi d'interesse e una svalutazione della lira. «Il fatto che il marco salga - dice convinto - comporterà solo delle oscillazioni minime della lira, dell'ordine dello 0,40% e quindi entro la banda di oscillazione Nierste più».

E in effetti la nostra valuta continua a perdere terreno nei confronti del marco, che sale ai livelli record di 755,33 lire, contro le 755,25 di martedì. Al rafforzamento della divisa tedesca, intanto, si accompagna un indebolimento sempre più vistoso del dollaro, che ieri a Milano ha chiuso a 1.210,95 lire, contro le 1.212,7 del giorno precedente, il livello più basso

mai registrato dal 19 marzo, quando il cambio venne fatto a 1.209 lire.

Tancredi Bianchi però tende a sdrammatizzare: «La Banca d'Italia sta vendendo marchi perché in questo momento le conviene e vuole fare utili. Ma non c'è nessuna intenzione di svalutare. L'Italia mira ad entrare in Europa e cambiare politica del cambio adesso sarebbe un suicidio». Sui tassi d'interesse la musica non cambia. «Rimarranno come sono, - sostiene - tutt'al più i tedeschi dovessero alzare di mezzo punto il loro tasso di sconto per paura dell'inflazione, dovremo rivedere all'insù dello 0,25-0,30% i nostri saggi interni». Poi precisa: «Semmai, visto che siamo in una fase di congiuntura bassa, i tassi dovrebbero essere diminuiti». Una battuta, la sua, non certo una proposta. E d'altra parte sarebbe ben strano che a proporre

una diminuzione del costo del denaro fosse proprio l'associazione dei banchieri. Tuttavia quel riferimento alla «congiuntura bassa» non è certo casuale. Le previsioni dei banchieri sull'andamento dell'economia sono fosche. «Il quadro si dice con gravi incertezze» dice Tancredi Bianchi. La mancata ripresa dell'economia Usa sta «diffondendo un insieme di aspettative decrescenti». Il che, poi spiega, significa che l'acquisto di beni durevoli (automobili, televisori, elettrodomestici) viene rimandato dai consumatori. Dunque calano le vendite, calano gli investimenti e si crea un clima di sfiducia. Risultato? «Le imprese non fanno cassa, peggiorano i loro cash flow (la liquidità, ndr) e dunque si rivolgono al sistema bancario». «Inoltre - prosegue Tancredi Bianchi - anche per pagare l'anticipo dell'invm e la rivalutazione dei beni aziendali, le imprese non faranno altro che staccare un assegno bancario». Insomma,

per Tancredi Bianchi, sono soprattutto le banche, che dovranno sobbarcarsi, coi loro prestiti, il finanziamento del rallentamento del flusso di cassa delle imprese. Il che, tra l'altro, avviene in un quadro non proprio confortante. La forbice tra crescita degli impieghi e quella della raccolta continua a crescere. A fine settembre i prestiti hanno avuto un aumento del 18,6%, e i depositi dell'8%. «Un trend - dice il presidente dell'Abi - che dovrebbe confermarsi anche alla fine dell'anno». Tancredi Bianchi, comunque, non è particolarmente preoccupato: «Il '91 non è stato un cattivo anno per le banche. I risultati a dicembre non saranno molto diversi da quelli del '90, salvo per l'effetto Federconsorzi». Il crack, nel quale le banche sono esposte per 3.500 miliardi, costerà circa 400 miliardi di mancati interessi e porterà ad un rimborso «probabilmente al di sotto del 70%, preventivato dal comitato

liquidatore».

Intanto al consiglio dell'Abi, tra i banchieri presenti, c'erano anche alcuni protagonisti dell'intricata vicenda Imi-Casse. Il presidente dell'Iccn, Gianguido Sacchi Morsiani, fermato sulla scalinata di Palazzo Altieri, sostiene che «non c'è ancora un'ipotesi di lavoro. Se però venisse disponibile a vederla nei limiti della nostra disponibilità finanziaria». E ha aggiunto: «Occorre prima risolvere il problema Imi-Casse e dopo l'Iccn farà il suo ruolo», lasciando dunque trapelare un'ipotesi di soluzione in due tempi. Sull'altro fronte, quello della holding di Casse venete, resta confermato che lunedì prossimo, a Verona, i presidenti delle numerose casse interessate s'incontreranno per un vertice. Ma come ha detto Giuliano Segre, presidente della Cassa di Venezia: «I primi problemi insorgeranno quando si dovrà indicare la sede legale».

Si parte il 25 con Fiat privilegiate, Cir, Comit, Ferfin, Ras ordinarie

## Tra incertezze e resistenze la telematica arriva in Borsa

DARIO VENEGONI

MILANO. Dopo anni di dibattiti e di simulazioni, dovrebbero iniziare lunedì alle 10 le prime contrattazioni ufficiali telematiche su titoli quotati in Borsa. Il via libera alla «contingenza» viene dalla Consob, la commissione che controlla le società e la Borsa, che ha scelto il primo lotto di 5 titoli da trattare via computer. Per la Consob l'unico possibile impedimento potrebbe essere a questo punto di carattere tecnico. Saranno in prova in corso a dire se davvero lunedì sarà tutto pronto.

In caso di responso positivo partirà dunque finalmente il tido *Big bang* italiano: la contrattazione sui titoli abbandonerà almeno per 5 valori prescelti le modalità di origine medioevale (con le grida, i segni, le bozze ecc) per adottare di nuove, informatiche e telematiche. Sul video degli ad-

dati ai lavori compariranno i prezzi delle offerte e delle richieste dei singoli operatori: in ogni momento si saprà esattamente a quali condizioni si potrà concludere un contratto di acquisto o di vendita, con grande guadagno per la trasparenza e l'efficienza del mercato.

A Londra, qualche anno fa, la riforma fu realizzata da un giorno all'altro per tutto il listino. Fu il momento appunto del *Big bang*, che svuotò da un giorno all'altro i saloni della Borsa e sconvolse le abitudini conservatrici della City. E forse pensando a quella rivoluzione - che semino di vittime aristocratiche centro di Londra - che alcuni agenti hanno sparato a zero contro la decisione della Consob, minacciando di sospendere del tutto le contrattazioni sui titoli prescelti per la sperimentazione. L'argomento di questa parte degli agenti - di

mentazione del sistema informatico.

Da lunedì dunque per i 5 titoli prescelti (Ras, Comit, Ferfin, Cir ordinarie e Fiat privilegiate) scatterà la riforma. Gli scambi su tali titoli potranno svolgersi esclusivamente attraverso i computer di cui da tempo sono dotate le postazioni degli agenti. La scelta è stata compiuta, hanno spiegato alla Consob, sulla base della considerazione di assicurare alla «continua» titoli che garantiscono un costante volume di affari, senza il rischio di intasamenti. I titoli prescelti ieri hanno assorbito scambi per 4,8 miliardi su un totale di 77,3. Tutti i principali gruppi industriali e finanziari sono rappresentati nella cinquina.

Il sistema sarà presentato ufficialmente questo pomeriggio nel salone delle grida: un salone nel quale da lunedì ci saranno almeno cinque ragioni di meno per alzare la voce.